



**Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano presiede la riunione del Consiglio Supremo di Difesa**

# Il Pdl con il Consiglio di Difesa Ma il Pd difende la mozione

- **Cicchitto:** «Decisioni del tutto condivisibili»
- **Cuperlo:** «In gioco la sovranità del Parlamento»
- **M5S:** «Schiaffo del Colle»

S. C.  
ROMA

La nota del Consiglio supremo di difesa arriva come una doccia fredda sul Parlamento, che la scorsa settimana ha approvato una mozione di maggioranza che impegna il governo a non procedere con «nuove acquisizioni» nel settore degli armamenti prima che (tra sei mesi) sia conclusa un'indagine conoscitiva sugli F35 e ci sia un formale pronunciamento nel merito da parte delle stesse Camere. Anche se il comunicato diffuso dall'organismo presieduto dal Capo dello Stato non presenta un esplicito riferimento alla vicenda che ha visto schierati su fronti diversi il governo e la maggioranza dei parlamentari, è chiaro a tutti che la questione al centro dell'attenzione sia quella. L'esecutivo si è ben guardato dal commentare a stretto giro, ma non mancherà di farlo. Anche perché il ministro della Difesa Mario Mauro è convinto che sia un errore ritirarsi dal programma F35. E l'uscita dell'organismo presieduto da Giorgio Napolitano può essere utilizzata da più parti come una leva per cambiare gli equilibri che si sono venuti a determinare con il voto di fine giugno.

Già all'interno della maggioranza che sostiene il governo si registrano dei diversi posizionamenti, dopo il monito rivolto alle Camere a non porre «veti». Se il Pd rivendica il primato del Parlamento in materia di armamenti, il Pdl utilizza la nota del Consiglio supremo di difesa per sostenere le ragioni del governo. Una divisione che potrebbe avere ripercussioni anche sul voto che ci sarà il 10 luglio al Senato sugli F35.

La mozione approvata alla Camera la scorsa settimana è stata infatti frutto di una lunga e delicata trattativa tra le forze che sostengono il governo, attaccate dall'esterno da Sel, Movimento 5 Stelle e Lega. Ora l'uscita del Consiglio dà fiato proprio all'opposizione e in particolare al partito di Nichi Ven-

dola e ai grillini, che accusano il Pd di aver prodotto e sostenuto una mozione che non ferma l'acquisto dei caccia-bombardieri («con la nostra mozione il Parlamento avrebbe sospeso in via definitiva l'acquisizione degli F35», dice il capogruppo di Sel a Montecitorio Gennaro Migliore) e attaccano duramente Giorgio Napolitano accusandolo di fare «carta straccia della Costituzione», come si legge in un comunicato del gruppo M5S alla Camera. Pd e Pdl dovranno aprire e chiudere il confronto interno alla maggioranza in fretta, se vogliono evitare tra sei giorni una divisione a Palazzo Madama. E i pontieri sono già al lavoro per trovare un punto d'intesa che al momento non si vede.

Per il Pd nulla cambia, dopo ieri, perché dal dicembre 2012 è stata approvata una riforma del sistema militare che affida alle Camere l'ultima parola in materia di armamenti. Una legge richiamata da Gianni Cuperlo per commentare la vicenda: «Prevede che sia il Parlamento ad avere la competenza fondamentale in materia di acquisizione dei sistemi d'arma. A quella legge si è ispirata la mozione approvata pochi giorni fa sul programma di acquisti di velivoli F35». Il candidato

alla segreteria del Pd sottolinea anche il fatto che la questione va al di là del caso specifico dei caccia, sostenendo che «queste prerogative del Parlamento non vanno derubricate a semplice parere tecnico o di opportunità e tanto meno ad un mero esercizio di veto. Il tema riguarda la sovranità riconosciuta del Parlamento».

Nessuno nel Pd vuole aprire un conflitto istituzionale, né andare al muro contro muro con il governo né creare motivi di attrito con il Quirinale. E non a caso ci sono esponenti democratici che difendono il Capo dello Stato dagli attacchi dei Cinquestelle. «Inaccettabili e privi di fondamento», li definisce Giorgio Tonini dicendo che Napolitano «non ha in alcun modo inteso mortificare le prerogative delle Camere»: «Tutto al contrario - argomenta il senatore Pd - mi pare che il Capo dello Stato abbia voluto richiamare, come è suo preciso dovere costituzionale, ciascun organo della Repubblica ad esercitare le proprie funzioni nel rispetto del principio della separazione dei poteri, che assegna al Parlamento la funzione legislativa, nonché quella di indirizzo politico e di sindacato ispettivo, e al governo la responsabilità esclusiva delle funzioni esecutive».

Il Pdl non sembra però attenersi a un ragionamento simile, e infatti la preoccupazione dei democratici è che il partito di Berlusconi utilizzi questa vicenda per forzare la mano agli alleati. «Le decisioni del Consiglio supremo di difesa sono del tutto condivisibili», dice non a caso Fabrizio Cicchitto. Parole, quelle del presidente della commissione Esteri della Camera, che hanno fatto scattare l'allarme nel fronte Pd. Anche perché accompagnate da una tutt'altro che velata critica alla mozione di maggioranza approvata soltanto l'altra settimana. Dice infatti il deputato del Pdl: «Nella mozione approvata dalla Camera sugli F35 non c'è alcuna clausola sospensiva, come del resto afferma anche Sel che invece ha presentato una mozione in questo senso, e poi, il governo ha fra le sue prerogative quella di prendere decisioni operative e tecniche che ha il diritto/dovere di portare avanti e che evidentemente possono, in ipotesi, essere bloccate solo da un globale voto di sfiducia del Parlamento».

L'evocare da parte di Cicchitto il voto di sfiducia viene giudicato una pura provocazione nel Pd. Il nodo andrà comunque sciolto prima che partano le votazioni sugli F35 al Senato.

(anche perché i nuovi aerei rimpiazzeranno i vecchi a partire dalla fine del decennio). Ma è altrettanto vero che tutti i Paesi partecipanti al programma F-35 stanno modificando ordini e tempi di acquisto, chiedendo peraltro di risolvere al più presto alcuni dubbi di funzionalità di questi aerei e comunque riducendo, nell'insieme, il complesso degli ordinativi.

Non si scappa alla necessità di ammodernare la flotta aerea e le strutture militari. Sempreché vogliamo restare in Europa e svolgere un ruolo internazionale di pace, come è scritto nella Costituzione e come, ad esempio, è avvenuto in Libano con la missione Unifil 2, guidata appunto dal nostro Paese. Ma non è giusto, né possibile concepire la politica di Difesa come separata dal contesto nazionale, e dunque come una variabile indipendente della politica. Se è tempo di sacrifici, questi devono valere per tutti. E non c'è nulla di strano, né di pericoloso per l'Italia se il Parlamento si propone di verificare modalità e misure del nostro impegno nel programma F-35 (o in quello degli aerei Eurofighter, al quale pure partecipiamo con minore

opposizione da parte di alcuni). Piuttosto, sarebbe bene discutere e migliorare la nostra posizione - in termini di partecipazione alla ricerca e alla produzione - in questi programmi di grande valenza tecnologica, mentre vengono aggiornati gli ordini in relazione alle necessità.

Ultima notazione, già sviluppata dall'ambasciatore Rocco Cangelosi sul nostro giornale: più l'Europa sarà capace di rafforzare i piani di difesa integrata, minore sarà l'apporto dei Paesi in termini di risorse umane ed economiche. Il prossimo Consiglio europeo sarà dedicato proprio ai problemi della sicurezza e della difesa. Non è ragionevole illudersi: tuttavia, maggiore saranno gli accordi di integrazione, minore sarà il numero degli F-35 o dei caccia Eurofighter che dovremo acquistare. Oltre una certa soglia, tenere aerei inefficienti diventa persino un costo maggiore. Ma oggi sono molti, anche nelle Forze armate, a pensare che l'acquisto degli F-35 vada ridotto di molte unità e che vada procrastinato nel tempo. L'indagine del Parlamento può essere utile. Anche il governo può trarne vantaggio nei suoi negoziati.

## IL CASO

### Leghista espulso alla Camera: «Sel? Sodomia e libertà»

«Al posto della sicurezza dei cittadini, per Sinistra e libertà è importante il matrimonio tra persone dello stesso sesso e le adozioni da parte di persone dello stesso sesso, per cui che cambino nome in Sodomia e libertà, perché nella sostanza non hanno in mente niente altro che questo». È stata questa frase, pronunciata in Aula dal deputato leghista Gianluca Buonanno, a scatenare le proteste del centrosinistra durante la discussione del provvedimento sulla messa alla prova e le misure alternative al carcere. È stata decisa l'espulsione di Buonanno assieme al collega leghista Stefano Allasia, dopo che i due hanno esposto cartelli in cui accusavano il governo di stare «dalla parte di Caino».

# «L'esecutivo dovrà attenersi a quanto deciso in Aula»

SIMONE COLLINI  
ROMA

«La sovranità del Parlamento non può essere derubricata come mero esercizio di veto», dice Gian Paolo Scanu ricordando tra l'altro che è in vigore una legge dello Stato che attribuisce alle Camere la «competenza primaria in materia di acquisizione e riordino dei sistemi d'arma». Per il capogruppo del Pd in commissione Difesa di Montecitorio, quindi, la nota del Consiglio supremo di difesa «nulla cambia» sulla vicenda dell'acquisto dei caccia F35: «Semplicemente perché nulla può cambiare. Il governo si dovrà scrupolosamente attenere a quanto decide il Parlamento. E a quanto ha già deciso il Parlamento».

**Lei come si spiega l'uscita dell'organismo presieduto dal Presidente della Repubblica?**

«Sinceramente, mi sto ancora chiedendo quale possa essere la ragione di quel comunicato».

**Nel senso?**

«Nel senso che con tutto il rispetto per questo organo, che svolge un ruolo di

equilibrio e di garanzia secondo i principi costituzionali, sono le Camere a decidere in materia di armamenti. Lo prevede la legge di riforma dello strumento militare approvata nel dicembre 2012 e controfirmata dal Capo dello Stato».

**E il Consiglio supremo di difesa?**

«Non ha alcun tipo di competenza in questo campo».

**Il Parlamento dovrà tener comunque conto di quanto sostenuto, rispetto alla vicenda degli F35, o no?**

«Ne potrà tener conto come di un contributo importante al dibattito in corso, ma nulla cambia rispetto a prima che ci fosse questa nota».

**Potrebbe spiegare perché?**

«La legge 244 approvata nel dicembre scorso, con il contributo fondamentale del Pd, ha interrotto un sistema inaudito. Quello cioè previsto dalla legge Giacchè, che attribuiva al governo la titolarità di decidere in materia di armamenti. Secondo quel sistema il Parlamento poteva esprimere soltanto un parere consultivo, che però poteva essere disatteso. Ecco, oggi non è più così. Il potere esecutivo non può essere

## L'INTERVISTA

### Gian Paolo Scanu

**Il capogruppo Pd in commissione Difesa: «La mozione è chiara, è uno stop all'acquisto dei caccia. Il Parlamento ha l'ultima parola»**



sovraordinato rispetto al potere legislativo. Il Parlamento ha l'ultima parola su qualità e quantità degli armamenti. Il governo può fare proposte, ma non può andare oltre».

**Se però il Consiglio supremo di difesa ora fa quest'uscita, la mozione di maggioranza sugli F35 approvata la scorsa settimana presenta delle ambiguità, non crede?**

«No, quella mozione è chiara. Impegna il governo a non acquistare alcun F35 fino a quando eventualmente non verrà ritenuto opportuno dal Parlamento. È uno stop all'acquisto dei caccia fondato sulla base della potestà in questa materia conferita alle Camere dalla riforma dello strumento militare. Che, ripeto, è stata controfirmata dal Capo dello Stato. Da questo non si torna indietro». **C'è il rischio di uno scontro istituzionale?** «Questo è un momento in cui non si sente bisogno non dico di scontri ma nemmeno di leggere frizioni a livello istituzionale. Il Parlamento andrà avanti doverosamente esercitando la propria sovranità».

**Rimane quella parola: veto.**

«Il Parlamento svolge il ruolo che gli è

proprio, non fa uso di veti».

**Non teme però che il governo possa utilizzare il pronunciamento del Consiglio supremo di difesa per superare la mozione sugli F35 approvata la scorsa settimana?**

«No perché il governo aveva dato parere favorevole rispetto a quella mozione, perché il Parlamento è sovrano e perché il governo si dovrà scrupolosamente attenere a quanto hanno già deciso e decideranno le Camere».

**La Lega chiede al governo di riferire, lo farà anche il Pd?**

«E perché? Il Consiglio superiore della difesa non ha competenza in questa materia e non ha titolo per interferire né in quanto stabilito per legge né in quanto deciso dal Parlamento. Ribadisco, nulla cambia. Quindi non ravviso l'utilità di un chiarimento da fornire da parte del governo».

**Dice che tutti la pensano come lei nel Pd?**

«Abbiamo votato in modo compatto la mozione di maggioranza sugli F35. Anche chi aveva firmato quella di Sel si è espresso poi a favore. Non vedo motivi di divisione adesso».